

LA POLEMICA

La legge divide gli schieramenti in campo da destra e da sinistra



Rocco Palese

BARI — La discussione sulla famiglia fa litigare i due poli. Il presidente della Provincia di Bari, Enzo Divella, che guida una giunta di centrosinistra, sostiene che «la famiglia fondata sul matrimonio è la radice primaria della nostra società, oltre che elemento di stabilità». Naturale che sia «destinataria di politiche

che la incentivino». Detto ciò, «non si possono chiudere gli occhi di fronte ai problemi posti dalle coppie di fatto». Un fermo altolà arriva da destra. Il sottosegretario Alfredo Mantovano (An) sostiene che «accordare un riconoscimento pubblico a forme di unione diverse dal matrimonio significa penalizzare la famiglia». Torna sull'argomento il capogruppo di Fi in consiglio regionale, Rocco Palese. Riferendosi all'invito del cardinale Camillo Ruini a tutelare la famiglia fondata sul matrimonio, l'esponente forzista dice che «la politica farebbe bene a riflettere adeguatamente sulle parole del presidente della Cei». Contro il ddl della giunta Vendola prende posizione un'altra pattuglia di consiglieri regionali: Saverio Congedo, Pietro Lospinuso (An) e il capogruppo Udc Angelo Cera. Dall'altra parte difendono la legge il capogruppo Ds Antonio Maniglio («per la Cdl, la famiglia è un pretesto per fare campagna elettorale») e Vito Bonasora (Idv). Il capogruppo della Margherita, Enzo Cappellini, chiarisce che la proposta modificativa avanzata dai dl «sancisce la centralità della famiglia fondata sul matrimonio e il principio di non discriminazione in favore di altre forme di convivenza. È rivolta al centrosinistra e non certamente ai giudizi favorevoli, maliziosamente interessati, della coalizione avversaria».

F. Str.

